

>narrazione>graphic novel>storie

TRAME VISSUTE AL TAGLIA E CUCI

«**A**nni di studio da infermiera e poi tornando dalla facoltà mia madre mi disse che era passato un tipo a chiedere la mia mano» ammette una giovane dai capelli corvini mentre versa the alle convenute. Racconta non senza vergogna a Marjane Satrapi e alle signore del «taglia e cuci» pomeridiano vicissitudini matrimoniali e amorose. Un rito conosciuto anche in Occidente prima che l'indipendenza economica, l'emancipazione e i pomeriggi in ufficio scambiassero la macchinetta del caffè per la teiera inglese bianca e blu della nonna.

Alla Triennale di Milano le ragazze che fanno la maglia sono super-trendy, ma non ancora una comunità di amiche. Attorno al tavolino di una stanza le mamme con le figlie e le nipoti - ci spiega la Satrapi, già regi-

sta di successo con *Persepolis*, in una graphic novel edita da Rizzoli Lizard - sono in una condizione più adatta a svelare segreti. E «sparlare degli altri è tonificante per il cuore» dice la nonna di Marjane. Sparlare con senso buono, sia chiaro, vuol dire anche vivere in un contesto sociale, prendersene cura, fare delle scelte. E poi vuol dire, ascoltando disgraziate storie di altri che inteneriscono e divertono, aprirsi a confessioni inconfessabili che gli uomini non ammettereb-

beromai. Per esempio «non esser arrivata vergine al matrimonio e aver simulato con una lametta quella perdita di sangue necessaria a far credere che...». Oppure «mi sposarono con un vecchio: mi truccarono, mi profumarono, mi tagliarono le so-



Marjane Satrapi. «Taglia e cuci», Rizzoli Lizard, 140 pagine ill, 13 euro

pracciglia e fu un supplizio». Oppure, ancora: «Herbert in realtà era sposato, e non aveva alcuna intenzione di lasciare sua moglie», o «Prima avevo il seno piccolo e il culo grosso, adesso ho il seno grosso e il culo piccolo: sissignore, mi sono fatta togliere del grasso qui e me lo sono fatto ri-

mettere qui» indica la signora, toccandosi il petto. Divertente e irriverente, la Satrapi si fa coscienza critica tra due mondi: il primo, quello a cui appartiene per metà, la Francia, l'Occidente, gli studi, la crescita intellettuale, il disegno e le arti, e il secondo, quello delle radici, dell'élite iraniana in cui le donne ammettono «gli aristocratici sono dei degenerati! Basta guardare la mia famiglia!» e poi però si fa tutto a nascondere.

Il libro, che è un grande ma sofisticato fumetto, fa il paio con «Il cuore cucito» di Carole Martinez (Mondadori, 19 euro) in cui la protagonista Frasquita, in un lontano e dimenticato villaggio dell'Andalusia, è l'ultima erede di un'arte fatta di aghi, fili e rocchetti. Capace di cucire abiti e oggetti meravigliosi con stoffe, stracci e pietre verrà però malvista dal Paese, e costretta a un matrimonio con un silenzioso e scorbuto fabbro. Crudele destino, purtroppo, sembra accomunare chi fa miracoli con poco. Ma anche l'invidia, si sa, è un'erba che cresce insieme al «taglia e cuci»: inestirpabile, come le chiacchiere.

cristinatagliabue.nova100.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

idea_1

TANTE VOCI SENZA CORPO

Acura di Debora Pietrobono, direttore organizzativo del progetto Punta Corsara a Scampia, un'antologia teatrale edita da **Minimum Fax** e dal divino titolo di «Senza Corpo». Tutte voci della nuova scena italiana, spiega Pietrobono «trattenute nella memoria come corpi indipendenti». Visti una volta in giro per l'Italia e poi riportati su carta dagli stessi autori, questi spettacoli narrati su carta acquistano un sapore melanconico, forte, critico, aspro e al tempo stesso leggero. Com'è possibile? Forse a causa dell'età



A cura di Debora Pietrobono. «Senza corpo» Minimum Fax, 26-8 pagine, 12,50 euro

degli artisti selezionati per questo testo delicatamente "senza fisico", le vene espressive sono molteplici e si susseguono senza sosta. Il tragico «Tumore» di Lucia Calamaro - artista molto amata dalla critica - è preceduto, per esempio, da un «Ecce Robot!» di Daniele Timpano. Scrive l'autore: «Quando ero piccolo i miei bisticciavano. Io ricordo questo. (...) Altra violenza, televisiva, chi se la ricorda? (...) Non sono i robotini a essere violenti: violenti e diseducativi sono stati i miei amati genitori». Viva Mazinga Zeta. (cr.ta.)